

- ▶ pp. 273-275, La zebra bianca: libero adattamento da La zebra bianca di F. Botter, in Di Libro in Libro 1 (antologia per la scuola media) di Brusa, De Donato Mannerucci, Roca Uva, Tamburiello, Firenze, La Nuova Italia, 1999.
- ▶ pp. 277-279, La macchina del tempo: di F. Maltarello, tratto da Mondo Erre, n. 11, 1994, p. 30 inserto.
- ▶ p. 283, Un gioco finale!: adattato da Ciao Amici, n. 112, 2006, retro di copertina.
- ▶ pp. 284-286, Posta tra amici: tratto da Messaggero dei Ragazzi, n. 8, 2004, p. 58.
- ▶ pp. 286-287, Spazio aperto: adattato da Ciao Amici, n. 112, 2006, pp. 14-15.
- ▶ pp. 288-290, Un assassino nello stagno: di M. Vago, tratto da Ciao Amici, n. 112, 2006, pp. 8-11.
- ▶ pp. 291-292, Giochi: tratti da Mondo Erre, n. 2, 2008, p. 57; n. 1, 2008, p. 57; n. 10, 2008, p. 57.
- ▶ pp. 293-295, Le avventure di Lucrezia, 8° episodio: adattato da Brio Magazine, Belluno, Polaris Edizioni, n. speciale, novembre 2005, pp. 24-28. I diritti di autore e di proprietà intellettuale relativi al presente documento/ai presenti documenti restano di proprietà di Banca Antonveneta S.p.A.

(continua)

ZEBROTTO: — Perché, come vedi, io ho le strisce bianche e nere, e tu sei solo bianca!

Solitaria si mise a pensare. Ad un certo punto disse a ZEBROTTO: — Come posso fare per avere anch'io quelle magnifiche strisce nere?

ZEBROTTO rimase in silenzio per un po', poi disse: — Forse dovresti venire con me dal grande ZEBRONE, il capo del nostro branco...

Solitaria ridendo rispose: — Va bene, andiamo!

Solitaria e ZEBROTTO camminarono finché arrivarono davanti a una grande grotta, entrarono, e subito si trovarono davanti a ZEBRONE, che li accolse molto bene.

ZEBRONE domandò a ZEBROTTO per quale motivo fosse andato da lui con un altro animale.

ZEBROTTO, facendo un inchino, spiegò che Solitaria era la sua amica e aveva una domanda da fargli.

ZEBRONE disse a Solitaria: — Solitaria, ti ascolto.

— Guardami, grande ZEBRONE, sono tutta bianca! Vorrei sapere come fare per riuscire ad avere le magnifiche strisce bianche e nere... Vorrei diventare una ZEBRA normale.

ZEBRONE rispose: — Solitaria, vieni qui vicino a me!

Solitaria si avvicinò a ZEBRONE che le disse: — È una scelta giusta quella di volere le strisce! Perché quelle magnifiche strisce ci servono anche per sfuggire a predatori, come i leoni. Vedi, per avere le strisce tu non devi far altro che andare in un villaggio lontano, lì dovrai dire a un certo animale a due zampe chiamato ... di dipingerti con il pennello quelle magnifiche strisce nere che desideri tanto e che ti resteranno per sempre. Domani all'alba potrai partire assieme a ZEBROTTO.

Solitaria alzandosi rispose: — Grazie maestà, domani all'alba partirò e tornerò con le mie magnifiche strisce.

(continua)

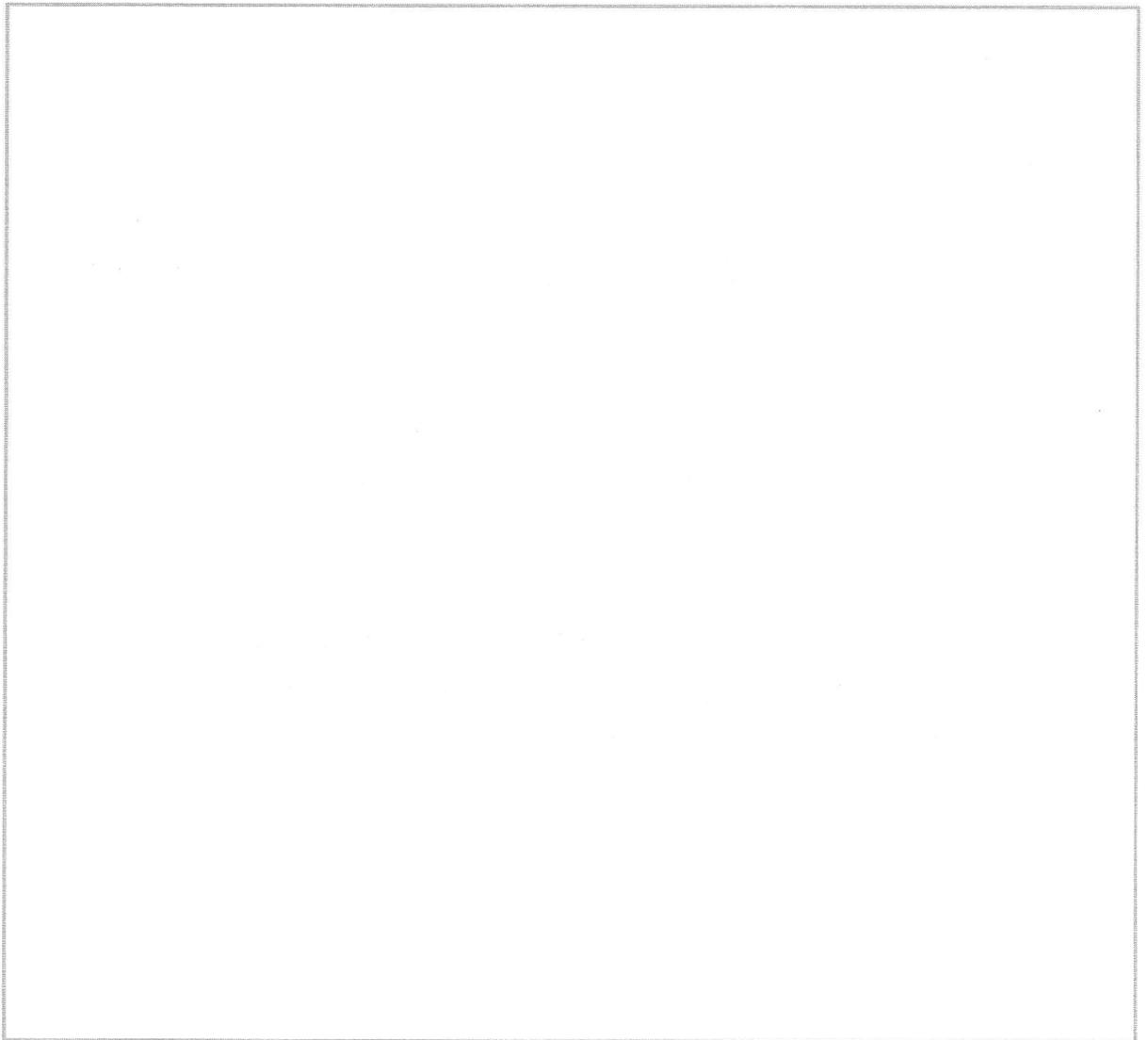
(continua)

Rifletti e cerca di organizzare i tuoi suggerimenti:

- Che tipo di disegno chiederesti all'illustratore: bianco e nero o a colori? Trasformeresti questa storia in un fumetto?
- Secondo te, quale tipo di disegno sarebbe «molto attraente» per un bambino più piccolo di te?

Schema per facilitare la progettazione del disegno.

- Dove metteresti le figure/oggetti che chiederesti di disegnare? Puoi, se vuoi, scrivere il nome per indicare dove disegnare la figura.
- Faresti disegnare figure singole o scene? Se scene, quali elementi metteresti? Scrivine il nome e indica la collocazione



(continua)

Spinsero l'automobile al centro del laboratorio. Il professore mostrò il cruscotto, sul quale erano inseriti diversi orologi e una sveglia. Al posto della leva del cambio c'era un ingranaggio con due posizioni: avanti e indietro. L'idea era quella di spostarsi nel tempo senza bisogno di benzina, per evitare problemi nei periodi in cui non era ancora conosciuta: restare a secco in piena rivoluzione francese sarebbe stato tremendo! La cosa che non sono mai riuscito a fare è mantenere il movimento del motore senza carburante.

— Gomma da masticare — disse Giacomo.

Tutti lo guardarono. Gli occhi del professore si illuminarono.

— Per tutti i... Presto! Smontiamo il motore!

Estrassero il motore dal cofano: intanto Giacomo aveva distribuito delle lastrine di chewingum, e tutti stavano coscienziosamente masticando. Quindi spalmarono di gomma il fondo dei pistoni, e rimontarono il tutto.

— Geniale! — disse il professore — Non c'è niente di più appiccicoso, resistente ed elastico del chewingum!

Infatti, mettendo in moto la macchina, i cilindri cominciarono a muoversi su e giù, attirati e respinti dalla massa di gomma che si tendeva e si schiacciava.

Il professore mostrò freneticamente ai ragazzi gli orologi sul cruscotto.

— Questo con i numeri da uno a trentuno è per i giorni. Quest'altro per i mesi. Il terzo per i secoli e il quarto per gli anni. La sveglia è per l'ora in cui si vuole arrivare. La leva è per andare avanti e indietro. Dove volete andare?

— In mezzo ai dinosauri!

— Nel duemilasettecentoventicinque!

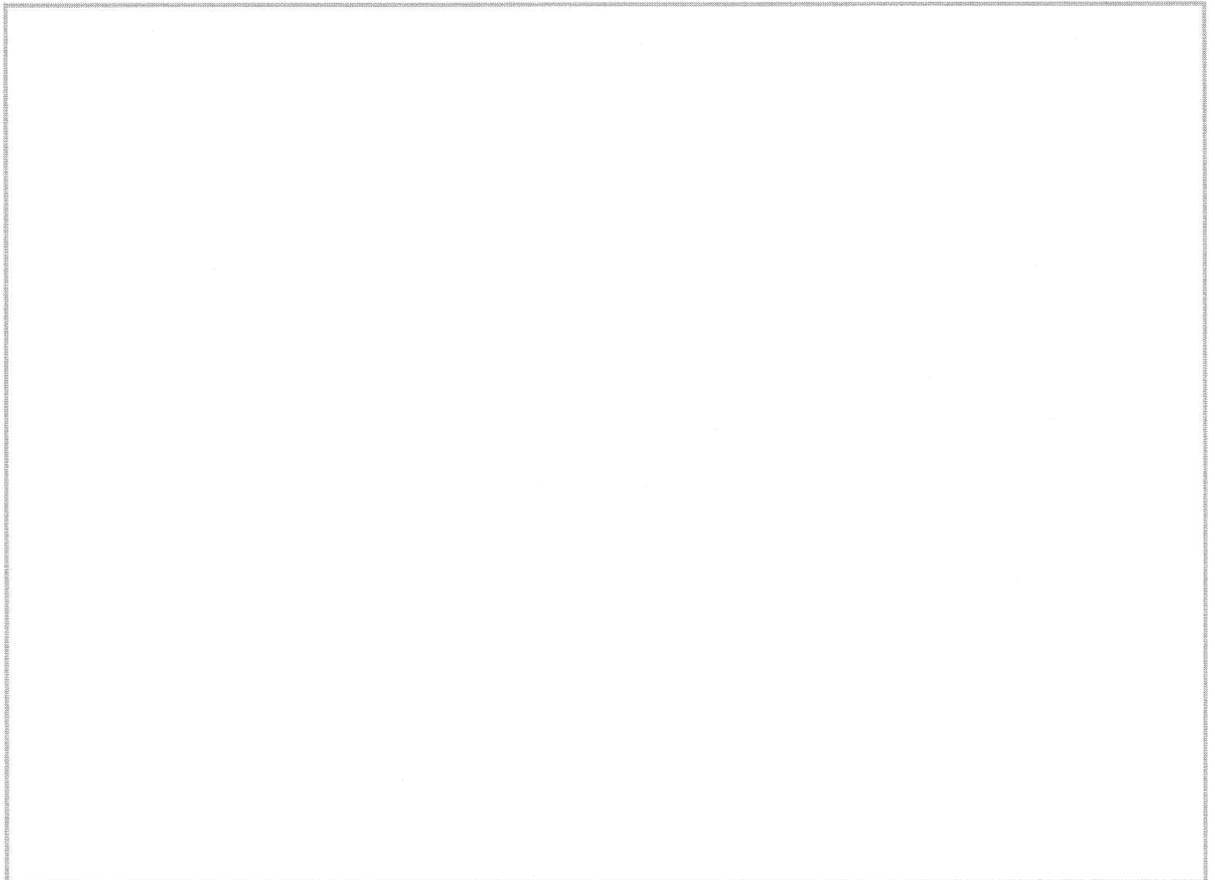
— Uno per volta. Entrate dentro tutti!

(continua)

(continua)

Schema per facilitare la progettazione del disegno.

- Dove metteresti le figure/oggetti che chiederesti di disegnare? Puoi, se vuoi, scrivere il nome per indicare dove disegnare la figura.
- Faresti disegnare figure singole o scene? Se scene, quali elementi metteresti? Scrivine il nome e indica la collocazione.



(continua)

Rumori nella notte!

Buona notte,
tesoro!

Notte, ma...
... ron... ron...

Notte, pa...
emm... ron... ron...

MAMMA... MAMMA-
AA... C'è qualcuno che
CAMMINAAAA! ...

Clac!
Clac! ...

Plof!
Plof! ...

FIUUUU!
Fiuu ...

SBANG!
SBANG! ...

Sono io, Dino,
sto andando in
cucina a bere.

Clac!
Clac! ...

MAAAA! ... PAAAAA! ...
Ho PAURAAAA! ...
VENITEEEE! ...
Sento dei rumori! ...

Ma, Dino, è il pavimento di legno
che scricchiola... Fuori c'è un forte
vento che fischia e fa sbattere le
persiane! Buona notte, tesoro!

MA! Io ho sentito
anche CLAC CLAC ...
DUE volte ...

È il gatto che ha imparato
ad aprire la porta da
solo... Dormi tranquillo!
Notte, Dino!

Anche il gatto adesso! Chissà
se ora potrò dormire!

COMPITI PER CASA 1

Caro amico, leggi le seguenti lettere e cerca di immaginare il ragazzo o la ragazza che le ha scritte: disegnalolo/a nei riquadri con il relativo look.

POSTA TRA AMICI

Caro Fra' Semplicio,

il mio sogno è diventare attrice. Ma c'è un pensiero che mi tormenta: è vero che se non sei raccomandato/raccomandata non puoi assolutamente far carriera?

Se è così allora posso dire addio a miei sogni, perché di raccomandazioni non ne ho né voglio averne!

Ti prego, chiariscimi un po' le idee. Grazie.

Giusi, 12 anni

Caro Semplicio,

sono Monia, ho tredici anni e due problemi:

1°, vengo considerata una secchiona dai miei amici, ma secondo me non è vero; solo perché ho dei bei voti a scuola non vuol dire che sono una secchiona;

2°, ho molti capelli ricci, e allora i miei compagni mi deridono dicendomi cespuglio.

Io sono stufa. Che cosa posso fare? Un milione di grazie.

Monia

Monia, 13 anni

(continua)

(continua)

Caro Fra' Semplicio,

vorrei dei consigli per diventare più sicuro di me. Vorrei essere capace di dire agli altri quello che penso e quello che provo, ma ancora non mi sento abbastanza sicuro per farlo. Anche quando litigo con un mio amico, lui mi dice di tutto e io spesso rimango ammutolito e questo non mi va giù. Perciò anch'io vorrei difendermi, ma sono troppo sensibile! Scappo arrabbiato. Ultimamente mi sono sciolto un po', ma solo un po', perché ero stufo di sopportare. Finalmente riesco a dire qualcosa, ma secondo me non basta. Mi capisci? Che fare?

Timido, 13 anni

Spazio aperto

Se hai voglia di cimentarti nella costruzione di una lavagnetta utile per dire qualcosa a qualcuno, eccoti il gioco «Dillo a Cirillo, il PAPPAGALLO».

Per costruire il pappagallo:

1. Serve del cartoncino colorato, oppure, se preferisci, della carta velina: giallo per il becco e le zampine, bianco per l'occhio, verde per la testa, arancione, rosso, giallino, rosa per la coda, tutte le gradazioni del blu per le ali, rosso per la pancia.
2. Fotocopia le diverse sagome poste nella pagina seguente ingrandendole quanto basta per costruire un pappagallo della misura che preferisci. Ritaglia nel cartoncino o nella carta velina tante sagome quante indicate nel numero all'interno delle sagome stesse.
3. Incolla le varie parti al posto giusto, osservando bene il disegno del pappagallo.

(continua)

COMPITI PER CASA 2

1° episodio

UN ASSASSINO NELLO STAGNO

Un giallo dell'ispettore Capra

Le giornate si sono fatte corte e già qualche foglia gialla occhieggia tra le chiome degli alberi, ma il sole brilla nel cielo e l'aria è bella calda. L'ideale per passeggiare nella campagna intorno alla fattoria. E infatti l'ispettore Capra passeggia tutto solo, stretto nel suo impermeabile nonostante la temperatura quasi estiva. Gli vengono sempre pensieri interessanti, passeggiando, e idee luminose per risolvere sempre i casi più intricati. In questo momento però non ha per le mani, cioè per le zampe, nessun caso, perciò non pensa; si limita a guardarsi intorno con aria distratta. Si accorge di miss Agata, l'anatra, solo quando quella gli dice brusca: — Che fai, sogni?

— Eh? Ah... — borbotta l'ispettore e l'anatra continua: — Certo che sì, infatti stai dormendo!

E scoppia in una risata starnazzante, poi si allontana dondolando verso lo stagno. «Che antipatica» pensa l'ispettore, e anche lui riprende il suo cammino, nella direzione opposta.

Poco più avanti sul sentiero, incontra pecora Peggy in lacrime.

— Che è successo? S'informa subito l'ispettore Capra.

— Mi... ha detto che sono ingrassata e che peeee... perdo così tanta lana che presto sarò peeee... pecora calva — singhiozza Peggy.

— Chi? — domanda l'ispettore.

— Queee... quella, miss Agata.

— Non è il caso di prendersela tanto per le parole di un'anatra maleducata.

Noi peee... pecore siamo molto sensibili, ma peeee... diventiamo belve se ci offendono. Magari l'ammazzo.

(continua)

(continua)

— Dovrò interrogare un bel po' di sospetti — sospira, — alla ricerca del movente.

Pio poliziotto ha molta fiducia nell'ispettore e gli lascia carta bianca. Però ha un bel suggerimento da dargli: — Io comincerei con il Real Germano — dice — Mi risulta che litigassero spesso, e c'è stata anche una denuncia, tempo fa.

Real Germano non finge di essere almeno un po' dispiaciuto per la morte di miss Agata.

— Quella pettegola prepotente! Ha smesso di prendermi in giro e di prendersi il posto migliore, vicino al salice — esclama.

— C'è stata una denuncia — dice l'ispettore.

— Mi chiamava Real Nano, allora sono andato alla polizia. Ma davanti a Pio poliziotto quella ha negato tutto. È successo tanto tempo fa. Sono anni che mi perseguita. Cioè, adesso non mi perseguita più!

— Avevi un bel motivo per sbarazzarti di lei.

— Sì, ma non sono stato io. Sono arrivato allo stagno insieme agli altri. Ho due testimoni. Ho fatto la strada con i maiali e c'era già quel fotografo che scattava un sacco di foto — si difende Real Germano.

Fine della 1ª puntata...

Hai già intuito chi potrebbe aver ucciso miss Agata?

Quali indizi porteresti all'attenzione dell'ispettore Capra a sostegno della tua ipotesi?

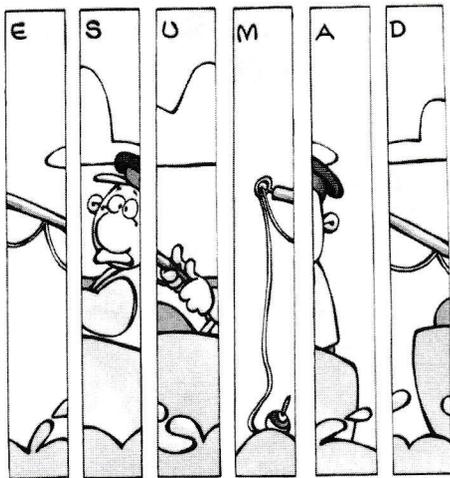
.....

Per scoprire se hai indovinato, dovrai leggere la seconda puntata...

(continua)

Gioco 3

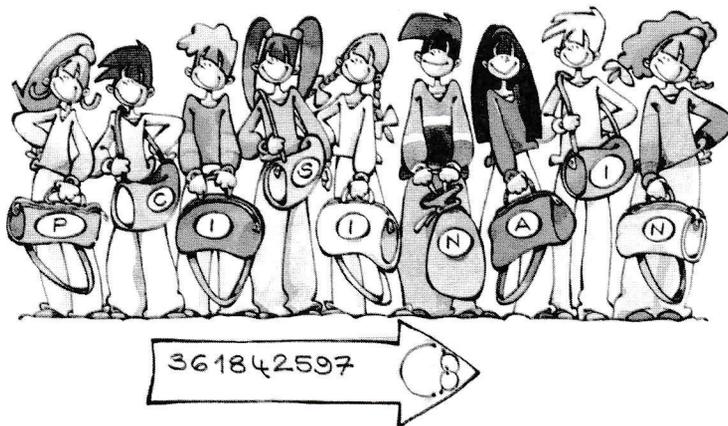
Ricomponi il disegno, mettendo una accanto all'altra, nell'ordine giusto, le sei strisce. Quando hai finito, leggi le lettere che ci sono nelle strisce e scoprirai qual è l'animale più grosso che ha incontrato il pescatore durante la giornata.



Soluzione:

Gioco 4

Metti sotto ogni numero la lettera scritta sul ragazzo o sulla ragazza che occupa quella posizione nella fila, e scoprirai dove stanno andando tutti quanti.



Soluzione:

(continua)

(continua)

Ci fu un boato di gioia tra tutti i ragazzi. Persino la signorina Ludmilla rimase piacevolmente sorpresa per la buona riuscita del filtro, anche perché già pensava di portare il rospo da laboratorio alla gara di salto senza l'asta che si teneva ogni anno allo stagno dei grilli. In fondo, quel povero rospo si meritava una soddisfazione ogni tanto! «Perfetto, Lucrezia. Ma non rammento di aver tenuto una lezione su questo filtro. Di cosa si tratta?»

«Veramente sarebbe una mia creazione!» «Beh, allora non posso chiederti di svelarmi cosa contenga il filtro e devo farti a maggior ragione i miei complimenti» concluse la signorina Ludmilla. «Grazie, ma senza le preziose basi che lei mi ha dato circa i filtri e le pozioni io non sarei mai riuscita a elaborare ciò che ho fatto oggi.» Quando voleva, Lucrezia sapeva essere molto diplomatica.

Al suono del corno della signora Vanusia, la bidella della scuola superiore di magia, i ragazzi uscirono dall'aula. Più o meno tutti si misero in cerchio intorno a Lucrezia, facendole mille domande o proponendole di studiare insieme. «È bellissimo essere famosa» disse Lucrezia a Osvaldo quando finalmente si ritrovarono soli sulla strada del ritorno. «È bellissimo veramente.» «Hai avuto un meraviglioso momento di gloria e te lo sei meritato proprio. Sai, devo confessarti che non credevo saresti riuscita subito a fare un filtro veloce. Brava.» «Grazie, fenomeno. Detto da te ha un grande valore... però c'è qualche cosa che dovrei dirti: il filtro per gli arti leggeri non è farina del mio sacco.» «Poco importa se lo hai letto in qualche manuale antico e sconosciuto. Del resto anche la signorina Ludmilla ne ignorava l'esistenza e quindi...» «No, Osvaldo, niente testo antico e sconosciuto.» «E allora?» incalzò Osvaldo. «Allora ieri sera sono stata in erboristeria a salutare la mia amica Giulia e ho dato un'occhiata tra gli scaffali.» «E quindi?» «Quindi sono stata

(continua)

